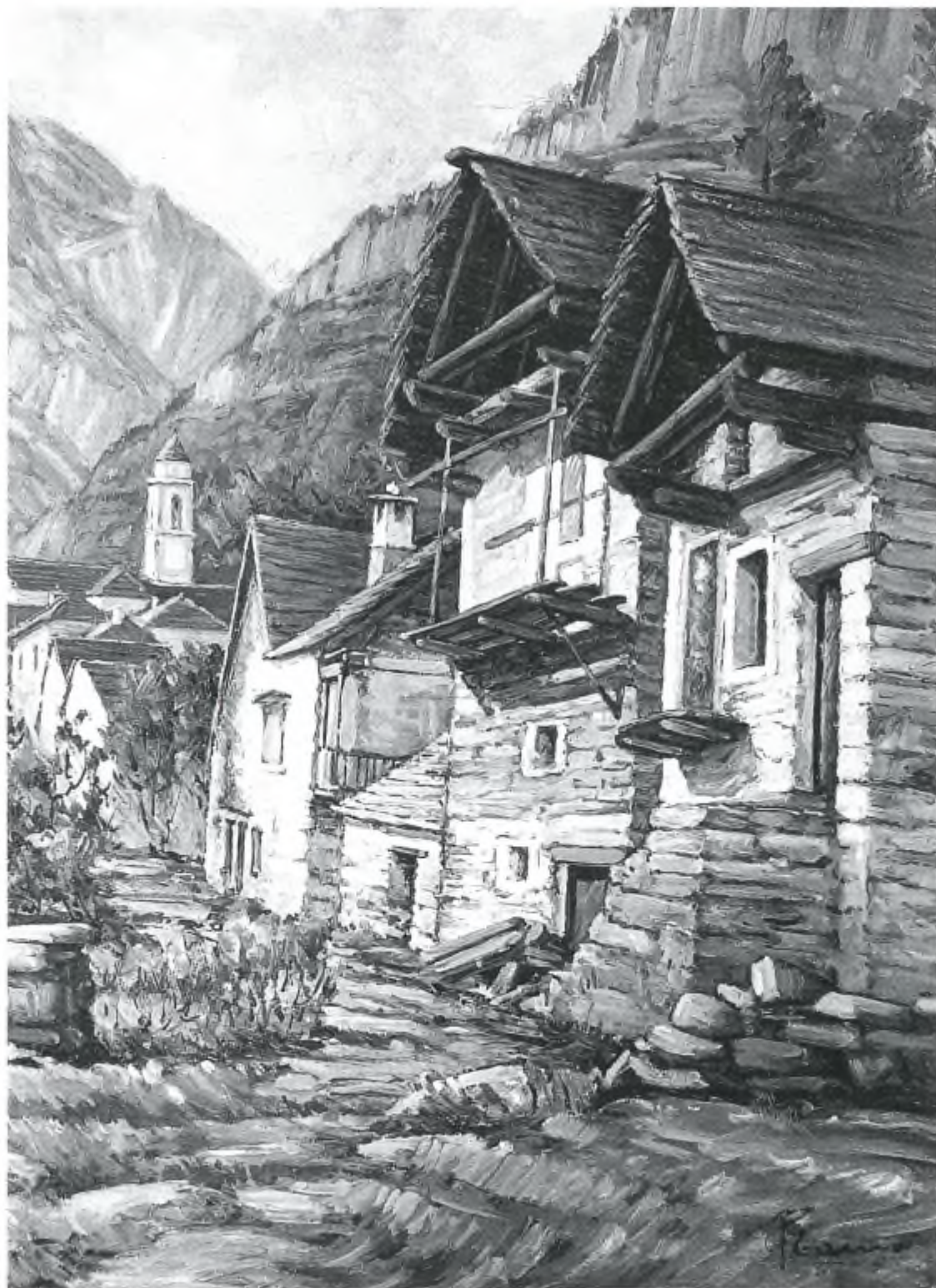


il Nuovo
Verzasca
e
Piano

Periodico
trimestrale illustrato
N.11 - Autunno 2001



“Quando sui castagni i ricci hanno già l’anima”

di Anna Gnesa

Settembre, mese ambrato, è più settembre ancora in quest’ora verso il calar del sole, in cui la luce radente fa lunghe le ombre negli alti maggenghi. Ma è un settembre diverso da quello d’un tempo, quando le bestie e gli alpigiani scendevano in fila tra il tintinnio dei campanacci. Nei prati, una volta tenuti ben rasi dalla falce e dal muso affamato delle vacche, nei prati che ormai cedono un poco ogni anno all’avanguardia del bosco, ginestre ontani betulle, l’erba comincia a ingiallire, greve di maturanze inutili. Una volta di più, e chi sa fino a quando, perché ora i sentieri sono una via anche spiritualmente perduta. I pascoli deserti sono pezzi fulve ai piedi delle morene. Qui, nel terzo fieno, fioriscono le due, tre ultime corolle bianche in cima alle eufrasie, le ultime tre, quattro corolle viola in cima alle brunelle. Ma sui castagni i ricci hanno già l’anima; se l’annata è buona, per la Madonna di settembre l’anima devono averla.

D’un tratto prorompono gli squilli rapidi e lievi della “posora”. Annunciano la festa della Madonna, domani, la festa che fino a non molto tempo fa, tra il ritorno dalla montagna e la partenza per il piano, dava come nessun’altra – e lo dà ancora – un senso di addii, della fugacità del tempo, di cose compiute nel giro eterno delle stagioni. Al disopra di ogni dissonanza, piena d’anima e di montagna, questa musica è la voce improvvisa di tutte le creature. Mai come ascoltando il “ribattere” delle campane io sento l’unità delle cose – acque rocce boschi – e della nostra gente, inseriti tutti nella stessa vicenda cosmica di cui non vediamo la fine. Ed è veramente il canto della stirpe in cammino, tra le montagne che nel corso dei millenni la fecero diventare se stessa. In cammino verso una invisibile meta.

Se la musica a volte ci illumina d’improvviso tratti della vita e il punto misterioso in cui il dolore diventa splendore, il canto delle campane – questo canto, di queste campane – fa sentire il significato della vita pastorale vissuta qui, per secoli. Vita umile, di fatiche, lo sappiamo; ma ogni azione ha avuto un valore unico, nulla è stato perduto. Mungere le vacche, raccogliere la legna, attingere l’acqua, rattoppare i panni, intridere il pane, tutto fu un modo di realizzazione secondo il destino, il mezzo d’una catarsi, e tutto è diventato il luminoso patrimonio di una gente.

Anna Gnesa

Nota - “Posora” suono a festa delle campane il pomeriggio del sabato e la vigilia delle feste. Il prof. Lurati, nel libro “Le parole di una valle” scrive che la pratica è cessata dal 1950; si sa per certo che, in qualche paese verzaschese, questa usanza è scomparsa con l’introduzione dell’impianto elettrico delle campane, dunque non da molti anni.

Tratto da: “*Questa valle*” di Anna Gnesa; seconda edizione. Locarno: Dadò, 1999

**CREDIT
SUISSE**

Succursale di Tenero
Piazza G. Canevascini
Tel. 091 735 13 11 - Fax 091 745 18 59

Orario apertura sportelli: 08.30 - 12.30 / 13.30 - 16.30
Cash Service 24 ore su 24

Responsabile succursale Angelo Tabacchi

Sommario

- 2 **Tema di stagione: "Quando i ricci hanno già l'anima"**
di Anna Gnesa
- 3 **Editoriale**
- 4 **In rilievo: Artisti in Val Verzasca**
di Carla Rezzonico Berri
- 7 **Da un cognome all'altro: da "Foletta" a "Jelmini"**
di Ottavio Lurati
- 11 **Personaggi di casa nostra: Piero Tamò 40 anni dedicati a famiglia, scuola, pittura e poesia.**
- 12 **Il passato in immagini**
Scolarische di ieri e l'altro ieri
- 13 **Il bando del concorso "A som Verzasca"**
- 17 **L'associazione alla ribalta:**
La Corale Verzaschese ha 10 anni
di Francesco Bravo
- 18 **Il racconto: "Lo spazzacamino verzaschese"**
di Plinio Savi
- 19 **Foto-cronaca... in breve**
- 20 **La gente, il lavoro**
- 21 **Ventaglio aperto: La nuova UBS di Gordola**
- 23 **Fiocchi rosa e fiocchi blu - Elenco inserzionisti**

Impressum

il Nuovo Verzasca e Piano - Periodico trimestrale illustrato
Numero 11 - Anno III - Autunno 2001

Promozione, amministrazione, pubblicità
Edizioni «Il Nido» - Casella postale 71, 6516 Cugnasco
Fax 091 859 11 38 e-mail info.nido@verzasca.ch

Redazione
Elvezio Blanda, Gian Pietro Milani.

Progetto grafico
Dart - 6516 Gerra Piano
Tel. 091 840 92 40, fax 091 840 92 41, e-mail info@dart.ch

Impaginazione e stampa
Tipografia Grafica Bellinzona SA - 6702 Claro, tel. 091 863 39 10
Composizione parziale: Fondazione Diamante, Bellinzona

Abbonamento (4 numeri)
Ordinario: Fr. 30.- Sostenitore: minimo Fr. 40.- Estero: Fr. 45.-

Conti correnti
Abbonamenti: N. 4990.28 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca - CCP 65-2072-1 - CB 80280.
Inserzioni: N. 4990.72 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca CCP 65-2072-1 - CB 80280

Fotografie
Archivio Edizioni "Il Nido", Max Pedrazzini e Armando Besomi
Illustrazioni:
Armoniale Ticinese... di Alfredo Lienhard-Riva-Società Araldica Svizzera

In copertina
"Frasco" di Piero Tamò

© Copyright Edizioni "Il Nido" - Cugnasco
2001 - Tutti i diritti riservati
La riproduzione dei nostri scritti è gradita purché ne sia citata la fonte in estenso. Per la riproduzione di fotografie e disegni è necessaria l'autorizzazione della redazione.

Un concorso per le scuole e le famiglie nel solco del dialetto

In questo numero diamo spazio, come già anticipato, alla presentazione dell'attività artistico-culturale di Piero Tamò, autore, tra l'altro, di un'originale poesia intitolata "A som Verzasca". E' una composizione che ogni verzaschese dovrebbe conoscere perché va al di là del tempo dato che abbraccia o descrive in modo semplice e originale i diversi aspetti della vita quotidiana del nostro passato.

Aperte le scuole da alcuni giorni, suggeriamo ai docenti della regione di presentarla ai loro allievi cercando di approfondire quei modi di vita che erano tipici di quando gran parte del Ticino era dedita all'agricoltura e alla pastorizia.

Per stimolare la lettura e gettare una passerella tra il periodico e il mondo scolastico del Locarnese le Edizioni "Il Nido" e la redazione del trimestrale, in collaborazione con i familiari dell'artista Piero Tamò indicano un concorso aperto ai ragazzi e ragazze del Locarnese - scuole elementari e medie - e alle famiglie o ai gruppi familiari del comprensorio le cui condizioni di partecipazione sono espresse a pag. 13. Si chiede la traduzione o la versione in lingua italiana della poesia sopra citata liberamente accompagnata o non - per gli allievi delle scuole elementari - da un disegno ispirato alla Verzasca; meglio ancora se ha a che fare con una o più strofe della composizione. Mettetevi subito all'opera perché la data di scadenza - il 30 ottobre 2001 - non è lontana. Una buona partecipazione sarebbe un segnale di affetto al passato della nostra gente, non solo, ma sarebbe uno stimolo per presentare, in futuro, con una certa frequenza, produzioni o piccoli lavori dialettali editi o inediti di scrittrici o scrittori ticinesi noti e meno noti o del tutto sconosciuti.

La Valle, d'accordo; ma il Piano, quando?

Qualcuno ci potrebbe far presente che siamo propensi a sviluppare temi e argomenti riguardanti il territorio dalle Scalate a Sonogno ma riserviamo meno spazio per il Piano. E' forse vero; ma stiamo già programmando, per uno dei prossimi numeri, di aprire alcune pagine sul Piano di Magadino, presentandolo nei suoi aspetti storici - il granaio del Ticino - con articoli divulgativi e illustrazioni d'epoca o recenti - anche le bolle meriterebbero

un capitolo a parte...

Nel contempo ospiteremo gli scritti di chi si occupa di questo lembo di terra, unico nel suo genere in Svizzera, e inviteremo i responsabili delle varie associazioni ad esporre il proprio parere ad es. pro e contro la nuova arteria stradale prevista da uno studio del Dipartimento del territorio (c'è chi la vuole all'aperto, chi in galleria, ecc.).

La Redazione
(segue a pag. 19)



Artisti in Val Verzasca

di Carla Rezzonico Berri

Premessa

La nostra collaboratrice ha tenuto, presso la Galleria Mataschi di Tenero un'interessante relazione in occasione di una delle ultime assemblee del museo di Val Verzasca.

Ben volentieri la riproponiamo ai nostri lettori



Chi sono gli artisti che hanno rappresentato la Verzasca nelle loro opere? Quale aspetto della realtà vallerana hanno voluto e saputo cogliere? Quali i rapporti che si sono stabiliti tra i luoghi e la



gente della Verzasca e gli artisti che l'hanno visitata? La ricerca, suggerita per certi versi dalla sede che ci ospita, questa Villa Jelmini che negli ultimi decenni si è distinta quale centro di iniziative e avvenimenti artistico-culturali, è appena agli inizi e

questi sono i primi, in parte già conosciuti, risultati: una traccia, insomma, per un lavoro più ampio che varrebbe la pena di fare.

La prima veduta della valle che ho potuto rintracciare è un acquarello del 1812 dal titolo "Presso Brione nella vall'Verzasca, distretto di Locarno". Ne è autore **Hans Conrad Escher von der Linth**, nato a Zurigo nel 1767. Uomo d'affari, politico, scrittore, disegnatore topografico, studioso di mineralogia e cartografia, nonché alpinista, Escher visita la valle Verzasca con un amico alla fine di luglio del 1812. Provenienti da Giornico i due raggiungono Sonogno e poi scendono fino a Brione. Escher lo descrive come un villaggio "pittoresco, in parte nascosto da bei castagni e noci"; nelle due vedute che dipinge mette in evidenza la montagna che sovrasta l'abitato. Risalgono invece al 1884 le incisioni di **Johannes Weber**, paesaggista e illustratore che accompagna il viaggiatore **Hardmeyer** alla scoperta della valle. La sua attenzione è rivolta soprattutto al paesaggio e soggetto dei suoi disegni sono il ponte di Tenero, quello di Lavertezzo, il sentiero per Mergoscia, i villaggi di Brione e Sonogno. Ci ha lasciato però anche la veduta ormai molto conosciuta dei *verzaschesi che scendono al mercato*. Negli stessi anni, e siamo al 1883, in Verzasca soggiorna, durante il periodo estivo, il pittore luganese **Luigi Rossi**. L'artista, che ha studiato a Brera e soggiornato a Parigi dove ha lavorato come illustratore di libri, trae ispirazione dalla vita contadina e dipinge due tra le sue opere più note e apprezzate: "Alla messa del mattino", un olio che raffigura le donne in preghiera sul sagrato della chiesa di Brione, e "La polenta", con una famiglia radunata attorno al focolare. Di questi dipinti farà altre versioni qualche anno più tardi. Ma anche tra i verzaschesi figura qualche artista; tra questi **Cherubino Patà**, nato a Sonogno nel 1827, paesaggista e ritrattista, allievo di Courbet a Parigi. Tra le opere giovanili troviamo uno schizzo del suo paese natale datato 1853. Risale invece al 1896, ed è una delle sue ultime opere, la vivacissima scena del *mercato della Navegna* con lo sfondo delle montagne verzaschesi, quasi un souk locale, con una serie di personaggi e un uso del colore molto pronunciato. Entriamo nel Novecento, che ha visto molti artisti scegliere la Verzasca come fonte di ispirazione. Tra questi, il poco conosciuto pittore **Renato Scala**, nato nel 1887 in Algeria, dove i genitori erano emigrati, e tornato in Ticino ancora bambino.

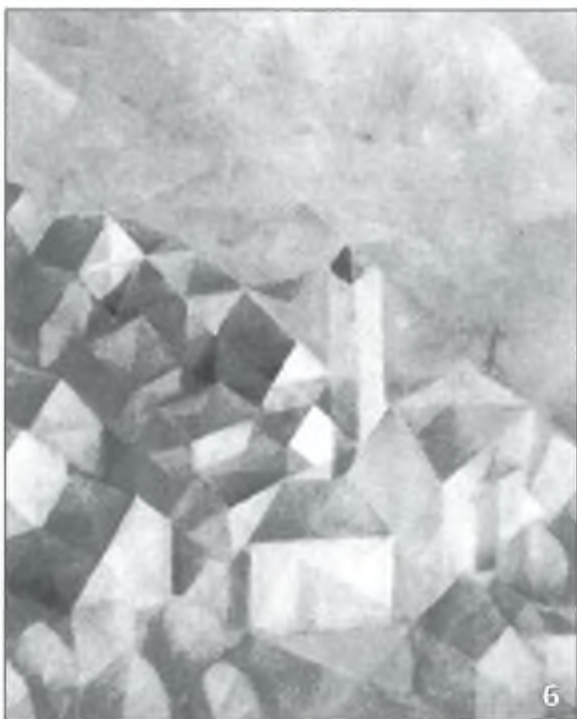
Scala era insegnante di disegno, amava i viaggi in terre lontane che lo riportavano all'infanzia, ma percorreva anche volentieri l'Onsernone e la Verzasca



per fissare sulle sue tele le impressioni di quei paesaggi. I familiari, che gli hanno dedicato una mostra a Carona pochi anni fa, hanno ricostruito il suo percorso pittorico, in cui figurano numerosi dipinti dedicati alla Verzasca, dalle tinte tenui e chiare. Scultore, pittore, disegnatore e giornalista, **Giuseppe Foglia** è stato una figura incisiva nel panorama artistico e culturale ticinese della prima metà del Novecento. Singolare la storia di un suo dipinto, risalente agli anni 1930-40; esposto a Villa Ciani nel 1969 col titolo "Ponte romano in Valle Verzasca", è l'unico paesaggio dell'artista di cui si conosca l'ubicazione. Infatti, nonostante la figlia ricordi altri paesaggi, le ricerche sono state vane. Pare che le altre tele siano presso un anonimo collezionista svizzero francese. Dipinti legati alla Verzasca dobbiamo anche a **Fausto Agnelli**, artista luganese nato nel 1879 e spentosi nel 1944, che ha attraversato nel suo percorso pittorico un periodo dedicato alla rappresentazione paesaggistica. Risale probabilmente al 1945 la "Cappella a Corippo" di **Bruno Nizzola**. In quell'anno infatti l'artista, pittore e autore di mosaici e affreschi avventi come soggetti paesaggi, persone e nature morte, trascorre a Corippo un periodo di convalescenza. Più tardi acquista un rustico a Lavertezzo, dove

passa anche l'ultima sua estate. Non è perciò improbabile che esistano altre sue opere dedicate alla valle. Amico di Nizzola (e sembra anche di Scala) è **Antonio Giugni-Polonia**, pittore e insegnante di materie scientifiche al ginnasio di Locarno. Giugni alterna viaggi avventurosi in Africa (fu infatti in Costa d'Avorio) alla quiete delle vallate ticinesi dove va alla scoperta di angoli agresti; ha dipinto scorci verzaschesi, due dei quali s'intitolano "Via Crucis a Frasco" e "Vogorno con la neve". Una figura molto conosciuta in valle era quella di **Ugo Zaccheo**. L'artista, nato a Locarno nel 1882, pittore e insegnante di disegno alla Scuola Magistrale, aveva compiuto i suoi studi all'Accademia di Brera a Milano ed era stato allievo di Filippo Franzoni. Zaccheo abitava a Minusio e si spostava spesso in Valmaggia e in Verzasca. Corippo, Lavertezzo, San Bartolomeo (Vogorno) sono tra i suoi soggetti preferiti. Qualche volta il paesaggio è animato da figure (processioni, funzioni religiose). Legato alla valle dalle origini sonognesi, il pittore **Piero Tamò**, nato a Gordola nel 1899, raffigura paesaggi verzaschesi nei suoi pochi dipinti d'invenzione. Fu infatti anche copista e restauratore di affreschi di molte cappelle (una in Osola) e di edifici civili, oltre che collaboratore al restauro di S. Maria degli Angeli a Lugano. Tamò aveva studiato a Brera ed era insegnante di disegno, oltre che poeta dialettale (*Pòragent, Pòvri sciori, Miseriatt, Cos' l'è ch' a s' var*). Di lui si conoscono "La valanga del '51 a Frasco", oltre a dipinti di Corippo, Sonogno, Lavertezzo. Particolarmente ricca l'opera di **Giovanni Bianconi**, nato nel 1891: silografo, pittore, poeta, etnologo, ci ha lasciato una serie di ritratti, interni, paesaggi, quadri religiosi e nature morte, soprattutto sotto forma di silografie. Alcune sono dedicate





- 1 "Gente della Verzasca al mercato" di Johannes Weber.
- 2 "Alla messa del mattino" (V. Verzasca) di Luigi Rossi.
- 3 "Inverno in Valle Verzasca" di Ugo Zaccheo.
- 4 "Frazione abbandonata" di Giovanni Bianconi.
Da "Legni e versi" Locarno: Dadò editore, 1978.
- 5 "Valle Verzasca 1960" di Ben Nicholson;
Fonte: "Azione", 9 gennaio 1986.
- 6 "Corippo" di Gian Mario Scattini.

Nota

Il periodico ha presentato articoli di approfondimento riguardanti Cherubino Patà (N.1/1999) e Gian-Mario Scattini (N.2/1999).

alla Verzasca, in cui sente di avere le radici e che esplora minuziosamente nelle vesti di ricercatore etnografico. Ricordiamo un "Tenero" del 1928, diverse vedute di Gordola degli anni '30 e '40, oltre ai legni dedicati a Corippo e Mergoscia. Un artista autodidatta, scomparso troppo presto e che avrebbe potuto riservarci ancora molte sorprese, è **Gian Mario Scattini** di Gordola, nato nel 1936 e morto nel 1986. Buralista postale di professione e pittore per passione, Scattini ha dipinto spesso la sua valle mettendone in luce l'armonia attraverso una tavolozza di colori molto delicata. Terminiamo con un artista celebre in tutto il mondo, che in Ticino ha trascorso parte della sua vita: **Ben Nicholson**, pittore e disegnatore inglese, nato nel 1894, che ebbe la sua residenza invernale a Castagnola dal 1920 al 1923 e soggiornò stabilmente a Brissago dal 1958 al 1971. Di lui abbiamo trovato un disegno di Lavertezzo del 1960, intitolato semplicemente "Valle Verzasca".

Carla Rezzonico Berri

Bibliografia essenziale:

- Bianchi Matteo, "Luigi Rossi. Catalogo ragionato", Lugano 1999
- Bianchi Matteo-Ginex Giovanna, "Aspetti del collezionismo nel Ticino. Dipinti del secondo Ottocento italiano", Lugano 1996
- Bianchi Matteo-Will Maria, "Giuseppe Foglia 1888-1950. Sculture, dipinti e disegni", Bellinzona 1993
- Biscossa Giuseppe, "Piero Tamò 1899-1966 pittore e poeta", Locarno 1978
- Casè Angelo, "Bruno Nizzola pittore 1890-1963", Locarno 1983
- Cavadini Luigi, "Giuseppe Foglia 1888-1950", Locarno 2000
- "Dizionario biografico dell'arte svizzera", Zurigo-Losanna 1998
- Donazione Giovanni Bianconi, Locarno 1985
- Hardmeyer Jakob, "Locarno und seine Thäler", Zurigo, s. d., ma circa 1890, (ed. in facsimile 1979)
- Kahn-Rossi Manuela, "Itinerari sublimi. Viaggi d'artisti tra il 1750 e il 1850", Lugano 1998
- Kahn-Rossi Manuela, "Museo Cantonale d'Arte Lugano", Zurigo-Ginevra 1994
- Lanini Aldo, "Cherubino Patà uomo e pittore originale 1827-1899", Locarno 1992
- Pellanda Paola, "Cherubino Patà 1827-1899. L'ombra di Gustave Courbet", Tenero 1988
- Renato Scala pittore 1887-1952, Carona 1997
- Soldini Simone, "Ben Nicholson. Opere dal 1921 al 1981", Mendrisio 1993
- Ugo Zaccheo, Locarno 1967
- Ugo Zaccheo pittore, Minusio 1982
- Documentazione privata famiglie Scala, Scattini, Zaccheo.

Chi avesse informazioni e notizie inerenti al tema è pregato di contattare la relatrice.

Da "Foletta" a "Jelmini"

Premessa

Continuiamo, con la preziosa collaborazione del prof. Lurati, la presentazione dei nomi di famiglia. Ringraziamo l'autore e ricordiamo la fonte "O. Lurati", Perché ci chiamiamo così? - Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana. Lugano: Fondazione Ticino Nostro.

Foletta, Foletti la famiglia è assodata a Gerra (Verzasca) sin dal Duecento e è oggi presente a Gerra, Pregassona e Massagno (ramo detto dei Latoni). I Foletta di Gerra e Pregassona vennero invece spesso indicati quali Tunesi. Un altro ceppo, spostatosi nel Sottoceneri e soprannominato Rossi(ni), ha abbandonato il cognome originale di Foletta. Attorno a Lugano sono documentabili dal tardo Seicento. Si pensa a un derivato da fola, nel senso di 'macchina con cui si batteva la lana' (v. Folli), ma non possiamo non menzionare frasi dialettali che si odono tuttora come l'è n folett 'è un ragazzo scatenato, quanto mai pieno di vita e energia'. In certi Foletti, che si incontrano qua e là nel Milanese, si può risalire anche a Cristófolo, ipocoristico di Cristoforo. Secondo questa spiegazione il nome sarebbe stato mozzato in Tófolo, cui venne aggiunto il suffisso -etto, per cui si ebbe Tofoletto. Un'ulteriore abbreviazione portava, in un secondo tempo, a Foletti, cfr. De Felice 1978. 248, v. Tófano. Come si vede, nomi oggi affini possono talora riflettere motivazioni del tutto diverse. Ciò vale anche per i Folini, che si rintracciano oggi anche nel Milanese, ma che in origine provenivano da Modena: Cristofolino > Folino > Folini.

Franchini sono oriundi di vari villaggi del Comasco così come, indipendentemente, sono patrizi di Gerra (Verzasca) e di Frasco, da dove ebbero a spostarsi, nel 1600, anche a Montagnola. Alcuni membri di questo ceppo si sono trasferiti, nel 1880, in Jugoslavia. Il cognome deriva dal nome personale germanico Lafranco, in sé da franka 'libero'; su Frank v. De Felice 1978. 128; si ebbe passaggio attraverso (La)franchini. Da queste famiglie nacquero varie importanti figure, tra cui Enrico Franchini, il primo svizzero italiano che divenne comandante di corpo d'armata dell'esercito svizzero. Alla stessa radice risale anche il cognome Franconi noto a Brissago e altrove. Di Brissago era, ad esempio, Luigi Franconi che nel 1848 pubblica Il nuovo cuoco ticinese.

Frolli il cognome è attestato anche in area grigionese e veneta: nel 1370 a Zuoz è documentato un Hainricus Frola (RN 3. 2. 854), mentre per ambiti relativi a Venezia troviamo Frollo (Olivieri 1924. 226). La famiglia è patrizia di Gerra Verzasca, dove si riscontra almeno dal 1534. Un Domenico fu Giacomo de Frole di Gerra Verzasca è menzionato nel 1571; Taddeo Frolli risulta proprietario, nel 1588, di una selva al Bós di Curogna (Gnesa 1993. 87). Nel 1751 Joseph Frolli è pubblico notaio per Locarno e Valli, nonché cancelliere a vita della comunità della Verzasca; redige, ad esempio, un atto legale per un obbligo di scudi 23 fatto da Gio Antonio Gnesa verso Gio Antonio Cavagna; nel 1773 egli risulta essere luogotenente del landfogto, in quell'anno Carlo Martino Müller. Nel 1782-1783 Giovanni Frolli è caneparò (ossia amministratore della parrocchia rurale) della chiesa di Gerra Verzasca. Come molte altre famiglie del Sopraceneri, anche dei membri maschi delle famiglie Frolli emigrarono in Australia, California.

Nel 1857 Domenico fu Giovan Maria Frolli riceve la somma di fr. 800 per il viaggio in Australia, di cui fa sigurtà Geremia fu Giovan Domenico Vosti. Nel 1858 Giovanni Frolli, nato nel 1819, emigra in Australia con un prestito di fr. 800 avuto da Agostino fu Giuseppe Mignola e da Luigi Pedrazzi; torna in paese nel 1862, e dopo aver contratto un altro prestito di fr. 300 presso il negoziante Giuseppe Cotti di Locarno e aver venduto dei beni immobili che possedeva a Magadino, riparte per oltre Atlantico. Nel 1898 un Giuseppe Frolli, nato nel 1837, risultava residente in Nuova Zelanda, mentre nel 1913 un Joseph Frolli vive a Gonzales (California). Giuseppe Scettrini di Corippo scrive il 25 maggio 1915 alla moglie rimasta in valle informandola della morte di Cipriano Frolli, avvenuta a Northspur Camp, in California, dove lavoravano in qualità di minatori in cattive condizioni di vita (cortesi informazioni del signor Carlo Frolli). Ci si distanzia da una interpretazione che punti sul



TENDE DA SOLE

Fabbrica di rolladen, lamelle,
tendoni e tende da sole.



COMETAL SA

6595 RIAZZINO-LOCARNO

Tel. 091/859 10 22

Fax 091/859 27 03



Fondazione

ORCHIDEA

FIORICOLTURA/ORTICOLTURA

6595 RIAZZINO

Casella postale
091 / 859 14 30

RAIFFEISEN



Banca Raiffeisen Cugnasco-Gudo-Riazzino

Cugnasco: Lu/Ve 09.00-12.00 / 14.00-18.00
Tel. 850 59 59 - Fax 850 59 57

Riazzino: Lu/Ve 09.00-12.00 / 14.00-18.00
Tel. 859 22 66 - Fax 859 04 65

Gudo: Lu/Ve 17.00-18.00
Tel. 859 21 25 - Fax 859 01 71

**Bancomat in funzione 24 ore su 24
A Cugnasco e a Riazzino (Centro Coop)**



091 745 26 42

- Per una buona pizza o per una buona coupe
Pizzeria - Bar Piazza
- Il vostro salotto
**Appuntamento di tutti
Votre Rendez-vous**
- Treffpunkt für alle



FARMACIA ARCATE

Via Cantonale
6516 Cugnasco
Tel. 091 859 29 05
Fax 091 859 34 27

Lu-ve 08.00 - 12.00
14.00 - 18.30

Sa 08.00 - 12.00
pomeriggio chiuso

winterthur

Winterthur-Assicurazioni
Agenzia di Tenero-Gordola
Paolo Dedini

wincare

Via San Gottardo
6598 Tenero
Agente professionale
Telefono 091 745 38 38, Fax 091 745 61 71

www.fotogarbani.ch

FOTO GARBANI SA VIDEO

Piazza Stazione 9 - 6600 Locarno - Muralto
telefono 091 735 34 10 - e-mail info@fotogarbani.ch

FOTO DRIVE IN
Centro Leoni
6595 Riazzino
telefono 091 840 90 26 - fax 091 840 90 28

sviluppo foto



in 1 ORA



Casa Torre - 6900 Lugano - Cassarate
telefono 091 971 62 61 - e-mail info@fototorre.ch



foto torre sagl
www.fototorre.ch



Gianettoni, Genettone, Zanetone, Zianettone.

Il nome deriva da Giovanni, usato anticamente nella forma di Zane, Giane.

1663: Petrus Puirini (Pura) di Brione Verzasca stipula un contratto matrimoniale per Joanna figlia di Zaneti Zanetoni di Brione. 1683: Johannes fu Johannes Zianettone di Brione è debitore di Thoma fu Giovan Antonio Tome (Tamò?) di lire 200.-. 1709: Giacomo fu Giovanni Gianettone compra beni dagli eredi fu Giovan Antonio Ferrasci. 1710: Giacomo fu Giacomo Gioanettoni compra beni da Antonio di Antonio Marci a Gordola, dove il compratore possiede una casa. 1775: Martino Gianettoni di Sonogno è teste in una vendita di terreni da Giò Battista Tunesi e Giò Giacomo Cattè a Bernardo fu Giovan Antonio Gnesa, alle Gerre di Sotto. Dai documenti citati sembra che i Gianettoni siano originari di Brione Verzasca e che si siano trasferiti a Sonogno all'inizio del 1700. Soprannomi: nel 1868 un Giuseppe Gianettoni è detto Dèla. Ci sono poi: *i Coripp*, *i Pipò*, *i Grèpitt*, *i Porèta*, *i Sprèlètt*, *i Lüs'c*, *el Tarlacch*, *i Morinée*. Il censimento cantonale del 1808 dà 6 famiglie Gianettoni, 6 ne dà il ruolo della popolazione del 1844, 7 quello del 1853 e 25 quello del 1888, delle quali 2 a Rivera, una a Muralto, una a Cannobio (Italia), 6 in California e 2 in Australia.

Tratto da: "Le origini del presente - Cognomi e soprannomi della Valle Verzasca" di A. Gnesa e S. Mussio - PRO-VERZASCA, Tenero, 1983

Breve precisazione in merito a questo cognome

- Nel volume del prof. Ottavio Lurati non è presentata la parentela "Gianettoni". Abbiamo perciò consultato il libro edito dalla PRO VERZASCA nel 1993 "Le origini del presente - Cognomi e soprannomi della Valle Verzasca e Piano" scritto da Aquilino Gnesa e illustrato con fotografie da Stefano Mussio e per gentile concessione riportiamo quanto si trova a pag. 173.

- La foto di gruppo scattata a Sonogno lo scorso anno per ricordare il raduno di questa parentela è di Francesco Gianettoni.

Curve veloci.



Curve sinuose.



La nuova Peugeot 206. Il numero brillante.

La nuova Peugeot 206: è convincente da ogni punto di vista: perfetta tenuta di strada. Potente impianto di frenata. Sistema di sicurezza intelligente. Alta qualità di lavorazione. Ampio abitacolo, ricco equipaggiamento e alto comfort. Disponibile a 3 o 5 porte, già a partire da 15.350.-. **Peugeot. Perché l'auto sia sempre un piacere.**

Per maggiori informazioni, documentazione o giro di prova telefonare al numero gratuito 0800 83 0800 o visitare il nostro sito www.peugeot.ch

206



PEUGEOT

AUTOMASONI SA
 Agenzia Peugeot
 per la Valle Verzasca e Piano

- Stazione di benzina ESSO
- Shop aperto tutti i giorni dalle 6.00 alle 22.00
- Soccorso stradale 24h su 24
- Autonoleggio Hertz 24h su 24



PEUGEOT

6572 Quartino
 Tel. 091 85812 19
 Fax 091 858 34 13



FRANCHINI



Il vescovo Angelo Jelmini



JELMINI

fatto che nelle parlate locali italiane settentrionali si definisce froil 'una persona, che quantunque membruta e grande, è senza vigore' (Monti 1845), così come vien detto froil il tizio poco resistente alla fatica, accezione documentata nel 1601 (GDLI 6. 377). Huber, in RN 3. 1. 354, sosteneva appunto che il nome di famiglia fosse la cognomizzazione dell'epiteto froillo. La tesi appare tuttavia opinabile, soprattutto per motivi cronologici. Né vale il richiamarsi a un'origine toponimica: Pellegrini 1990. 267 registra Froila, località di Piazzolo (BG), che potrebbe derivare da Froila, dal gotico *Frawila. Al cognome di Verzasca fa, in effetti, senz'altro da base una derivazione da *Ferrolli, una base affine ai Ferrini che sono attestati nel vicino (3 km di distanza) villaggio di Frasco: si tratta, con th divenuta f (v. Fè), di un ulteriore esito da Matteo, divenuto Maffeo e poi Fe; da qui si faceva feròll, fròll 'giovane Matteo'.

Gaggetta si tratta di un interessante cognome che deriva dal longobardo gahagi (affine al tedesco attuale Gehege), termine con cui si designava il bosco protettore, il bosco sacro, che doveva essere difeso da intrusioni umane, Gahagi ha dato toponimi come Gaggio e Gaggiolo, Gaggetta; riferiva a coloro che vivevano in una zona denominata Gaggio o da questa provenivano. I Gaggetta sono originari di Lavertezzo (dove Gnesa 1993 li riscontra dal 1810) e di località come Camorino e Sementina. Un ceppo di Gaggetta si stabilisce a Contone nel 1858. Giovanni Gageta, nato nel 1810, e la moglie Margherita sono i primi della famiglia a essere registrati a Contone. La forma cognominale non è limitata alle località citate: come altri ticinesi, parecchi Gaggetta ebbero a spostarsi quali emigranti anche in Francia. La radice del cognome è riconoscibile in vari altri nomi familiari come 'Gaggini, Gaggioli, Gaggioni e de Gagio. Aggiungo che la desinenza finale -a del nome di famiglia Gaggetta è un tratto morfologico frequente soprattutto nel Sopraceneri; si aveva spesso il mantenimento di -a come morfema plurale collettivo (Lurati-Pinana 1983. 80).

Giulieri risiedono per secoli nell'alta Valmaggia, da dove si sposteranno sul piano di Magadino, in particolare a Cugnasco. Vedi, ad esempio, Mondada 1958. 524 riprodurre un brano del Dado de haerbatico sopra il Piano di Magadino steso nel 1358 e tradotto in italiano nel 1606, in cui per fissare un termine, si richiama un Giulieri: Primieramente hanno promesso statuito et ordenato che il piano de Magadino sij custodito et tenso, et tensare, et custodire si debba cioè dal sasso negro de Cugnascho ove habita Pietro Zugliero de Cugnascho... Sempre Mondada 1958. 102 reca un documento relativo a Petro Gioiero, Giuseppe Barbettino e Giuseppe Masella che nel 1691 vengono designati quali deputati del comune di Cugnasco.

Gnesa sono presenti a Gerra Verzasca almeno dal 1714, anno in cui muore Bernardo Cascione detto Gnesa: un matronimico, da Agnese che, sempre nella stessa zona, diede trascrizioni del tipo Agnesia, Niesa, De Agnetis. Da un riferimento a una capostipite di nome Agnese anche i capriaschesi Nesa, oggi pure presenti in altri villaggi del Luganese; cfr. 3. 5.

Jelmini è cognome diffuso nel Varesotto, nel Novarese, nel Locarnese, nella val Verzasca, così come a Golasecca, in provincia di Varese, da dove provengono degli Jelmini che nel 1899 si domiciliavano a Tenero-Contra per essere naturalizzati due anni dopo. Da questa famiglia nascerà **Angelo Jelmini** (1893-1968) che diverrà vescovo del Ticino, attento al mantenimento della pace religiosa, pronto a rispondere ai bisogni della gente, durante la seconda guerra mondiale aperto ai profughi di qualunque matrice ideologica.

Piero Tamò

40 anni dedicati a famiglia, scuola, pittura e poesia



Premessa

Scegliendo il motivo di stagione ci siamo imbattuti con gran parte dell'opera di uno dei più modesti ma più validi personaggi verzaschesi, purtroppo dimenticato. Alludiamo a Piero Tamò e al fatto che, nel primo centenario della nascita, agli inizi del '99, nessuno, o pochi l'abbiano ricordato. Neppure noi! Per cui intendiamo dare rilievo, ora, alla sua personalità composta da almeno tre aspetti fondamentali: l'uomo di scuola, il pittore e il poeta messi in luce, in modo davvero eccezionale, dal noto redattore e critico-letterario del "Giornale del Popolo" Giuseppe Biscossa – autore di "Avventura in Europa" – al cui lavoro attingiamo nella certezza e nella consapevolezza che pochi artisti ticinesi hanno – o hanno avuto – la fortuna di possedere un "profilo" di così ampio respiro. Questo è dovuto alla lunga, paziente e scrupolosa ricerca in una multiforme documentazione "dipinta", stampata e manoscritta di notevole spessore ed è stato effettuato da chi ha conosciuto personalmente il Tamò durante gli

anni più fecondi della sua attività.

Dalle sponde del Verbano a Sonogno

"Piero Tamò – e chi vuol conoscerlo a fondo si legga attentamente il saggio critico dell'indimenticato autore luganese, che noi citeremo spesso – nasce a Gordola il 27 febbraio 1899, figlio di Paolo, patrizio di Sonogno, e di Rosa Cantoni di Gudo. Quando i dipinti e le poesie lo rendono noto, alla domanda se è locarnese o bellinzonese, risponde: "Sono verzaschese". Lo dice anche nella lirica "A som Verzasca": dove il nome della valle è usato come nome di popolo".

Questa composizione – riprodotta a pag 15 è, secondo noi, una delle poesie meglio riuscite e nello stesso tempo più complete riguardanti la Valle e in particolare il "quotidiano" della nostra gente di una decina d'anni or sono, descritto da chi l'ha vissuto e grazie al quale lo possiamo "rivedere e rivisitare"



poiché ha il pregio d'essere il frutto di un artista che ha conosciuto il tessuto sociale del suo paese, vivendolo in prima persona.

Riprendendo la presentazione della sua biografia, a pag. 37 del volume citato, leggiamo: "Trascorre l'infanzia a Gordola (ma il Paradiso Terrestre, per il bambino in riva al Verbano, è su nella Valle d'origine dei suoi). Frequenta le elementari nel Collegio Sant'Eugenio di Locarno, prosegue gli studi ginnasiali nel "San Carlo" della stessa città e nel Collegio Don Bosco di Maroggia, poi studia le lingue ad Altdorf. Nell'anno scolastico 1919 1920, si iscrive all'accademia di Brera a Milano donde esce nel 1927 con il diploma di docente di disegno e pittura".

Nel giugno del 1926 conosce Giovanna Ghisoli di Genova e nel 1927 la sposa; tra il 1928 e il 1932 nascono quattro bimbi: Romano, Fulvia, Franco e Silva. Aveva sperato di poter insegnare al Liceo di Lugano invece quel posto – che gli era stato promesso – fu assegnato dall'avv. Giuseppe Cattori, allora direttore del Dipartimento

Il passato in immagini



1 Scolaresca di Gerra-Piano con la maestra Ortensia Martinoli (ca. 1930).

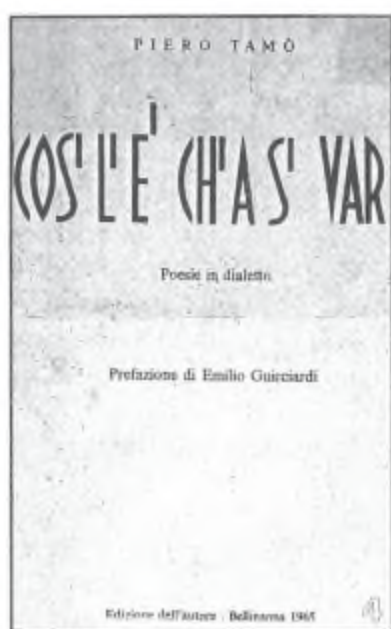
Foto presente anche nel volume *"Leggere, scrivere e far di conto - Trecento anni di scuola in Val Verzasca"* di Alfredo Poncini - Linda Poncini Vosti. Edito dal Museo di Val Verzasca nel 1994.

2 Bambini dell'asilo e delle elementari di Gordola della fondazione Opera Pia (ca. 1934).

3 Allievi delle scuole dell'Alta Valle a Ingenbohl (con docenti e accompagnatori) - Anno scolastico 1947-48.

4 Allievi della scuola maggiore di Cugnasco (ca. 1930).





della Pubblica Educazione, ad un altro. Per sua buona fortuna si istituiscono le lezioni di disegno nelle scuole maggiori e al Tamò vengono assegnate 32 ore settimanali di cui una quindicina nella "sua regione"; a Gordola, Vogorno, Agarone, Tenero e Cugnasco. Ricorda il suo biografo che per lui "era una continua scorribanda in motocicletta dall'autunno all'estate, con il sole e con la neve, con la pioggia e la nebbia"... certamente, aggiungiamo noi, non una vita facile, ma irta di difficoltà quotidiane e di pericoli - allora le strade non erano asfaltate! - tra l'altro ebbe incarichi anche in Valle Onsernone, a Loco e le trasferte fino lassù talvolta, specialmente in inverno, potevano celare delle insidie.

Nel 1938 fu invitato alla mostra d'arte sacra a Bellinzona e partecipa con la copia di una Madonna di Lorenzo Credi che fu acquistata da un addetto all'ambasciata di Svizzera al Cairo e questo fatto lo incoraggiò assai.

Oltre alla pittura eccolo confrontato con la poesia dialettale che "diviene per lui anche un'altra vita, giustapposta alla reale" e negli anni 1952, 1956, 1960, 1965 pubblica, a sue spese, quattro opere. Sono:

"Pòra gent"; "Pòvri sciori"; "Miseriatt" e "Cos' l'è ch'a s'var".

"A proposito - scrive ancora il critico G. Biscossa - il Tamò si sente di dare, con le proprie poesie, leggerezza, agilità, musicalità ai discorsi che si fanno sotto i portici, alle conversazioni tenute a tavola con i familiari, alle barzellette da Caffè: tutto ciò gli piace, lo avvince. E - come sempre, quando qualcosa di difficile lo entusiasma - finisce col diventare parte integrante della sua vita".

Chi vuol conoscere a fondo la personalità di questo nostro artista, potrebbe chiedersi, prima di affrontare con impegno la lettura dei suoi libri, in quale dialetto sono scritte le sue innumerevoli poesie. Troviamo la risposta a questa domanda nell'opera citata all'inizio: "Non esiste un "dialetto ticinese" ma esistono i dialetti del Ticino, non compresi da tutti i Ticinesi... (chi, ad esempio, a Locarno o a Lugano, capisce il bedrettese o il leventinese?). E Piero Tamò, a Bellinzona, scrive nel dialetto di Locarno e dintorni. Che ha non un'autonomia, ma una personalità propria di cui gli altri Ticinesi volentieri rifanno il verso un po' lento e cantante".

L'attività artistica

Non sappiamo se dopo Biscossa -

il suo studio è del '78 - qualcuno abbia redatto l'elenco completo delle numerose opere - copie, restauri, creazioni autonome - uscite dal pennello di Tamò. "Il pittore verzaschese, infatti - v. pag. 95 - era alieno dalla contabilità, sì che non c'è stato dato di trovare registrazioni di quadri venduti. E anche delle cappelle e dei dipinti restaurati su case civili il novero si basa principalmente su ritagli di notizie di cronaca apparsi sui giornali ticinesi: con tutta l'imprecisione che ciò comporta". Nonostante questa premessa - oltre ai dipinti in S. Maria degli Angeli a Lugano al cui restauro collaborò nell'estate del 1929 con il pittore Edoardo Berta -



Bando del concorso riguardante la poesia dialettale di Piero Tamò "A som Verzasca"

Le Edizioni "Il Nido" e la redazione de "il Nuovo Verzasca e Piano" in collaborazione con i familiari dell'artista indicano un concorso aperto agli allievi delle scuole elementari e medie e alle famiglie del Locarnese. E' chiesta la traduzione o la versione in lingua italiana della poesia "A som Verzasca" di Piero Tamò (v. a p. 15).

Può essere liberamente accompagnata da un disegno ispirato alla poesia o alla Valle. I lavori devono recare l'indirizzo completo del mittente e giungere entro il **30 ottobre 2001** a:

Edizioni "Il Nido" - Cas. post. 71 - 6516 Cugnasco

La giuria e i risultati del concorso saranno pubblicati sul numero 12/2001 che uscirà prima di Natale.



nell'elenco del suo critico sono citate ben 22 cappelle restaurate. Ricordiamo la cappellina alla "Porta dal Ticial" (edificata nel Seicento dai fratelli Scattini); quella a Riazzino, a pochi passi dalla cava di sassi sulla storica Via Francesca, ove vi fu posta una Madonna di Lourdes in custodia di vetro.

Altri lavori eseguiti nella nostra regione si trovano a Cugnasco – un Sacro Cuore e una Madonna, non si precisa per chi e in che frazione si trovano – e a Tenero-Gordola dove ha fatto un restauro alla

Madonna del Carmine.

Passiamo ai "quadri per interni"; ne sono citati sette con i rispettivi luoghi e proprietari degli edifici dove sono collocati. Tra i cinque affreschi e restauri su case civili c'è quello del trasporto della Santa Casa di Loreto (del Quattrocento) situato sulla facciata di una casa a Corippo. Vedi foto; purtroppo il dipinto essendo esposto al sole e alle intemperie ha resistito solo parzialmente all'opera del restauratore.

Concludiamo questa carellata di impressioni e di notizie ricordando che il Tamò muore il 16 giugno del 1966 – a un'età nella quale avrebbe potuto darci ancora molto, anzi moltissimo – lasciandoci, tra l'altro, anche alcuni suoi ritratti nelle due tecniche preferite: il disegno o la pittura e la poesia; tra queste c'è "Cos l'è ch'a s'var" che, tra poco, vi presenteremo.

Da convinto verzaschese ha affrontato il percorso della vita accompagnato da una fede robu-

sta, da una costanza e una tenacia veramente ammirevoli sempre sorretto dal grande affetto della moglie Giovanna e dei figli.

Le sue opere, che dovremmo cercare di conoscere maggiormente, rivelano un profondo attaccamento ai valori spirituali maturato assieme ad una solida professionalità, cresciuto con un patrimonio artistico al quale poteva attingere sempre; e, in particolare, quando "Pittura e Poesia" gli suggerivano l'ispirazione. Quando le ha ascoltate ci ha dato il meglio di sé stesso poiché nel suo animo vibrava il cuore del vero artista.

elbi

"Cos l'è ch'a s'var"

*Adio, stii ben, / stii sù alégher, /
che l'ünigh ben / mi, Tamò Péder /
Coì cavii gris / va l' podi dii. / L'è
mia n'amis / par viv tranquii; / L'è
mia 'l danee / par vègh da tütt; /
l'è mia 'l piasee / l'è la salütt. /
Casciass' la mia, / lassàla büi / fò
di garbüi / che poesia!*

Osservazioni per alcune parole dialettali della poesia "A som Verzasca"

Desideriamo facilitare il compito della versione italiana e per questo commentiamo in breve alcune parole:

"putasca", parola invariabile; qui senza un preciso significato ma con funzione "onomatopeica, quella cioè di fare rima con "Verzasca"; è da riportare tale e quale; "comaa", comare; "polt", polenta; "blagör", vanitoso; "galüpp", giovanotto robusto; "gnanca", neppure; "bott" nel contesto di questa lirica per "d'un tratto"; "visch", sano; "sgarid", sfinito; "malerbeto", parola tipica dialettale con più di un significato negativo, ormai in disuso; da trascrivere come è nella versione; "visch", vivace, sano; "sgame-laa", lavorare assiduamente; "lüza", lazzarone; "rüza" darsi da fare senza essere costretto; far le cose alla carlona; "reguaiaa", accudire il bestiame; "fencise", fastidi".

- 1 Foto dell'artista.
- 2 A Corippo l'affresco restaurato dal Tamò ma deteriorato dalle intemperie.
- 3 Copia della Madonna di Federico Crespi; si trova nella chiesa parrocchiale di Sonogno.
- 4 Frontespizio di un libro di poesia.
- 5 Ritratto di un contadino.
- 6 Cappella "Al Ticial" all'entrata della valle d'Osola.
- 7 Copertina del libro "Piero Tamò pittore e poeta" di Giuseppe Biscossa. Edizione a cura di Giovanna Tamò-Ghisoli. Bellinzona (1978). Poligrafo Pedrazzini, Locarno.

PIERO TAMÒ

PITTORE E POETA



“A som Verzasca” di Piero Tamò



Apollonia Tamò nata Lanini con il tipico costume verzaschese, morta nel 1924. Da una foto di Dughi già sindaco di Gordola.

*Mia par dii, ma mi, pütasca!
pöss dill fort e faa 'l blagör,
som di gent da la Verzasca
ca iè facc sù sto tenor.*

*Nass in pressa, li par li,
senza gnanca na comaa,
e al di dopo dii da si
e la polt ch'i ved fümää...*

*Con sto lacc, a s' pò savee
se a vegn sù fior da galüpp,
e i tosann, ah, che belee!
san, dispòst, bei come püpp.*

*Par la cà, par la so dona,
e pai fiöö l'è un ben da matt,
par quii fiöö, cara Madona,
ca vegn drè come i füss ratt.*

*A vint'ann gnanca sonad
iè già mama, iè già pà,
e tornad da faa 'l soldad
iè fior d'om par la so cà.*

*- “Al dotör? Ah, che brütt segn!”-
Ma sül göpp i gh' n'ha squas cent
e i scomenza a vegh ritegn
che u s' visina quel moment...*

*Ma pöö i penza: -“Tütt d'un bott?
Malarbeta! no 'l pò vess!
Scià Ghitin, dàman un gott,
che doman som visch 'mè 'n pess.”-*

*Sü sto verz e sto tenor
i sospira ammò quai ann,
fin che pöö i sa gnanca lör
perchè mai no s'pò piü fann.*

*E i ta cünta sù par rid,
come i füss di cianfolà,
ca iè stracch, ca iè sgarid...
quasi pront par naa da là...*

*Ma par quell a gh'è mai pressa.
Gh'è ammò i vacch, a gh'è ammo 'l fen,
e pöö guai mancaa na messa!
Ogni festa col so ben.*

*Pöö... se un di l'è necessari,
i va tücc con sto tenor:
con in man al so rosari,
tücc in grazia col Signor.*

*Ma i so fiöö iè dal Signor.
Lüü ca i manda , Lüü ca gh' penza.
Se a n' vegn tanti, bon par lör,
altrimenti i sciüsa senza.*

*E tütt l'ann che sgamelaa
senza mai vegh doss la lüza:
a gh'è i vacch da reguaiaa,
mila ropp da mett in rüza.*

*A gh'è 'l fen, e pöö a gh'è 'l stram,
a gh'è i ronch da tegnü d'öcc,
a gh'è i legn, a gh'è 'l ladam,
mila crost e mila piöcc!*

*Pocch importa! Al temp u gh'è.
A gh'è i brasc ca iè da fer,
a gh'è 'l cör che u batt da re,
e sül stòmigh tant da per!*

*Maratì, fencisc, dolor,
i sà gnanca cosa iè,
e se i ciama al “scior dotör”
l'è des ann che i gh' penza adrè.*

tognetti / auto



gordola



Macelleria-Salumeria

efra

6596 Gordola Tel. 091 745 14 84

PULITURA
A SECCO

LAVANDERIA **linda**

PULITURA A SECCO
MANUTENZIONE TENDE E TAPPETI

SERVIZIO PRONTO ED ACCURATO



Fam. Martinetti-Schmid

TENERO - Piazza G. Canevascini - Tel. 745 27 55

MINUSIO - Via Motta - Tel. 743 41 00



6595 RIAZZINO-LOCARNO

CASELLA POSTALE 38

Servizio, controllo e pulizia fognature,
tombinature, pozzi neri, lavaggio strade.
Trasporti benne Multilift e WELAKI.
Trasporti speciali.

Pulizia separatori olii e grassi.
Ritiro olii esausti minerali e vegetali.
Lavaggio e sturatura canalizzazioni.
TV canalizzazioni, TV subacquea.

TEL . 091 859.23.33/34

FAX 091 859.32.87



GAMBONI e SALMINA

Impresa di costruzioni SA
6596 Gordola

Tel. 091 / 745 27 10 - 745 60 35
Fax 091 / 745 60 36

Priv.: Ing. Salmina
Tel. 091 / 746 13 76

La Corale verzaschese

Dieci candeline accese sul rigo musicale
di Francesco Bravo



Fondata nel 1992 dal dinamico primo presidente Ettore De Marchi scomparso nel 1999, è quindi una corale ancora giovane che, dopo i primi facili entusiasmi e le prime ovvie difficoltà ha ora consolidato il proprio repertorio artistico e la sua base organizzativa. Con questo entusiasmo, ma anche con l'esperienza di 9 anni alle spalle, si accinge ora a festeggiare, nel prossimo 2002, i primi 10 anni di vita con diverse manifestazioni che verranno tenute nel comprensorio della Valle e del Piano, con l'incisione del primo CD e con una nuova divisa.

Durante l'anno vengono tenuti diversi concerti, a turno nelle varie località del comprensorio; i due impegni principali sono però il concerto di primavera e quello natalizio in particolare.

La corale ha inoltre già cantato, a diverse riprese, in altre località del Ticino, nella Svizzera interna e nel nord dell'Italia. Lo scopo statutario principale è quello di promuovere l'esecuzione di canti popolari, allietare feste, sagre o manifestazioni ufficiali in Verzasca e nel Piano. Anche l'intento di sviluppare e intensificare lo spirito d'amicizia fra propri membri viene sempre messo in pratica, sia durante le prove settimanali come durante i concerti e le trasferte della corale. In attesa di trovare una sede definitiva svolge attualmente le prove settimanali, ogni martedì sera (escluso il periodo estivo delle vacanze), presso il prefabbricato CIR di Riazzino.

Dalla fondazione la Società è diretta dal maestro Giovanni Bonariva che con grande impegno e alle volte anche con tanta pazienza insegna ai 35 attuali componenti la CORALE VERZASCHESE ripartiti nelle quattro voci dei cori misti: soprani, contralti, tenori e bassi.

Dal 1998 fa parte della Federazione Ticinese Società di Canto e in questo comitato cantonale fa parte il presidente Rinaldo Gnesa.

F.B.

Composizione del comitato

Rinaldo Gnesa / Presidente
Luigi Togni / Vice-Presidente
Francesco Bravo / Segr.-cassiere
Pierina Gnesa / Membro
Angelo Togni / Membro



Il maestro Giovanni Bonariva "funambolo" della fisarmonica.
A destra la Corale Verzaschese a Sonogno.



Segue a pag. 19

Lo spazzacamino verzaschese

Da Vogorno alla lontana Venezia



È l'ultimo ormai di una grandiosa e gloriosa stirpe di spazzacamini originari dell'alpestre paese di Vogorno, a m. 514 s/m nella rupestre Verzasca, con le ridenti frazioni di Pregossa, Berzona, St. Antonio, Chiossi, Vogorno-dentro, S. Bartolomeo e dell'aprico Corippo situato sulla sponda opposta della valle all'altitudine di m. 560. Quivi gli spazzacamini si contavano a vere dozzine perché tutti gli uomini dai 10 ai 60 anni, un tempo, esercitavano quella tanto utile e redditizia professione. Abbandonavano il paese natale quando i primi freddi si facevan sentire, percorrevano in lungo ed in largo il Ticino, la Lombardia, il Piemonte, il Veneto e parte della Toscana ardentemente attesi e felicemente accolti sia dai piccoli, sia dai grandi. Quante gole di camino hanno scalato a forza di gomiti e di ginocchi! Quanta fuliggine hanno raccolto e venduto quale eccellente concime da orto a orticoltori e giardinieri! Quanta ne hanno lasciata al proprietario o hanno diviso, metà per parte, assumendo quale

unità di misura il loro cappello mencio in seguito ad accordi suggellati alla base della tromba del camino o davanti alla grigia pietra del focolare o alla rustica tavola dove brillava, coi colori dell'autunno, qualche buon bicchiere di vino e la tradizionale cipolla da essi desiderata perché buon disinfettante delle vie respiratorie e dello stomaco! Ritornavano ai primi di marzo, quando spuntavano i primi fiori, al loro paese carichi di doni e di guadagni, neri come la pece, stanchi, coi gomiti e le ginocchia callose e doloranti, gli occhi rossi e le mani tozze e screpolate, contenti però di essere stati necessari a molti e di aver incontrato ovunque tanta buona gente, di vecchia o nuova conoscenza, che ha saputo comprenderli, amarli e aiutarli. E nella dolce terra degli avi un altro lavoro li attendeva: quello della terra bruna, contesa palmo a palmo al monte ed al bosco invadente,

che sapevan lavorare come si deve e dalla quale ritraevan, con gioia e orgoglio il fabbisogno nell'autunno multicolore, per riprendere poi poco dopo, come le rondini, il volo per altre sponde con riccio e raspetta salutati da una marea di bimbi piangenti che li accompagnavano fino all'ultima svolta sotto il villaggio avvolto nei primi raggi del sole d'oro. Volgendo poi ancora una volta indietro per un ultimo addio al loro nido, avevan campo di osservare dall'alto delle caratteristiche logge l'agitar del fazzoletto dei congiunti e fra questi quello dei vecchi che, certo con tristezza, pensavano ai bei tempi in cui pure essi eran della comitiva. Or eccolo qui davanti a me aitante e bello nel suo caratteristico costume in nero ebano colla giacchetta a doppio petto ornata da una duplice fila di bottoni color argento, col lucente ed alto cilindro, funi, riccio, peso, raspetta, canne allungabili, cap-



Vogorno - Valle Verzasca



puccio da porsi in testa per ripararsi, alla bell'e meglio, dalla pioggia insistente della fuliggine durante la scalata della cappa. Non viaggia più a piedi con scarponi ferrati come nei vecchi tempi, ma con una lussuosa auto, acquistata coi risparmi di anni ed anni di lavoro incessante ed onesto, che gli permette di portarsi rapidamente qua e là in ogni zona del Ticino e riveder, ogni sabato, la sua casetta e la sua famiglia. In Italia ormai non va più perché il Ticino gli offre sufficiente lavoro ed anche perché altri sistemi moderni e pratici per pulire i camini sono stati introdotti, per il cambio e i molti documenti indispensabili per

recarsi all'estero. Ha una volontà indomita di lavorare, parla con nostalgia profonda della sua carriera avventurosa e brillante e ha una punta d'amarrezza quando pensa che dopo di lui più nessuno riceverà in consegna la scintillante raspetta che porta dietro la schiena trofeo glorioso tramandato da padre in figlio fino a lui con vanto e signorilità. - Pazienza! - soggiunge - quando non potrò più lasciare il mio Vogorno, l'appenderò, in modo ben visibile, alla cappa del mio camino e così da quel posto parlerà alle generazioni future dell'ardimento e della tenacia degli spazzacamini. Quanto a me sono lieto di chiudere in bellezza la catena immensa di professionisti che hanno contribuito a portare nella valle un marchio di forza e di grandezza notevole. Di gente che, coi loro guadagni equi, hanno abbellito le loro case, il loro paese e fra altro con generoso slancio hanno cooperato ad edificare ed ampliare le chiese del villaggio. Ne fa fede in modo particolare quella di Corippo (dedicata alla B. V. del Carmelo, edificata nel 1614, ampliata nel 1794) che si vuole appunto eret-

ta coll'obolo generoso fornito dagli spazzacamini di quella terra ogni anno al loro ritorno in patria.

Dopo aver visitato tutti gli ormai noti clienti, percorso cappe e fatto echeggiare parecchie volte il sano grido: El spazzacamin!... dai fori del comignolo raggiunto pari ad un provetto alpinista, salutandomi entusiasticamente, parte colla sua auto, di color nero quasi a mimetizzare col vestito, per altri lidi a ripetere, da anni, la stessa impresa. Quand'è sulla curva ampia s'arresta un istante e torna a ossequiarmi agitando il cilindro che ha visto mezzo mondo. E quel gesto ampio sembra un addio ormai ad una sentita e nobile tradizione che, come tutto oggidì, cede il posto ad un progresso rapido da una parte ma meno caro e poetico dall'altro!

Plinio Savi

Fonte:

"Almanacco per la gioventù della Svizzera italiana".

Agenda per l'anno 1950.

Bellinzona: Editori Grassi e Co SA.

Editoriale/segue da pag. 3

Siamo certi che così allargheremo la cerchia di lettori poiché, come tutti sanno, gran parte della popolazione del comprensorio vive e lavora tra Bellinzona e Locarno. Cercheremo inoltre di far conoscere il trimestrale e diffonderlo in modo capillare anche tra Tenero Cugnasco e oltre con nuove iniziative che interesseranno diversi strati della popolazione.

Tra queste una avrà avvio in questi giorni. Saranno infatti messi a disposizione degli utenti degli autopostali e bus della tratta Locarno-Cugnasco-Bellinzona e di quella da Locarno a Sonogno diverse copie a titolo gratuito per un periodo sperimentale di almeno un semestre.

(red.)

Foto-cronaca in breve



La Società Escursionistica Verzaschese (SEV) è stata accolta durante l'ultima assemblea nella Federazione Alpinistica Ticinese (FAT).

Nella foto, da sinistra: Giorgio Matasci, pres. della SEV, Sandro Romerio e Felice Guidotti (membro del comitato).

Celio Bisi, 81 anni, ma, da sempre, un passatempo di grandi soddisfazioni: la costruzione di oggetti in vimini



Un pomeriggio d'inverno con tanto sole - e si sentiva già...odore di neve - giungo, in bicicletta, nei dintorni di Fontanedo. Scorgo, presso una catasta di legna pronta per il camino, un uomo seduto che, senza badare ai passanti, sta lavorando. E' Celio Bisi, 81 anni (nell'agosto scorso) mi guarda con un breve sorriso, quasi meravigliato che qualcuno si interessi di lui. L'avevo già intravisto passando in automobile, ma oggi mi fermo e senza tanti convenevoli gli chiedo subito se non ha le mani gelate. Dopo un "no" che non lascia dubbi, avvio le solite quattro chiacchiere col parlare del tempo, della neve che non è ancora arrivata ma forse è vicina. Cerco di sapere qual'è il suo mestiere e mi dice "el muradoo"; dunque, penso tra me: "E' certamente abituato a lavorare all'aperto! Gli chiedo da quando e da chi ha imparato a costruire quei bei gerli, i cestini, i portafrutta e altri graziosi oggetti. Tra una foto e l'altra vedo che il suo sguardo si rischiarà, forse per aver trovato qualcuno che si interessa del suo "hobby" preferito e mi dice (in dialetto): "Mio padre faceva già questo mestiere e anch'io, avevo sì e no una decina d'anni, volevo impararlo. Ho cercato di rubarglielo..." - si dice così, bonariamente quando, senza apprendistato, si vuol imparare una professione senza andare a scuola o da un datore di

lavoro (ndr.) -. L'ho osservato attentamente per ore e ore, ma non osavo prendere i suoi arnesi mentre lui era in casa. Un bel giorno, non so più, se un sabato o la vigilia di una festa... sono andato da solo a cercare alcuni rami di nocciolo ("er nosciôra" in dialetto) per costruire il mio primo gerletto. Una volta pronto lo faccio vedere al babbo. Lo prende, lo gira e lo rigira, lo esamina da cima a fondo e mi chiede in che giorno abbia tagliato i rami. Dopo la mia risposta, sta un momento pensieroso, e mi dice:

"No, no; il tuo gerlo durerà poco..." Gli chiedo subito il perché dato che mi sembrava ben riuscito, e mi risponde: "Hai tagliato i rami in tempo di pioggia e con la luna crescente; vedrai, il tuo lavoro è inutile, non durerà". Purtroppo aveva ragione. Qualche giorno dopo, quello che mi sembrava un piccolo capolavoro, era ridotto a uno... straccio. E' stata per me una grande delusione, ma non mi sono scoraggiato e ho pensato che è vero il detto: "Sbagliando si impara". Con i saggi consigli paterni, a poco a poco, ha preso confidenza con la "materia prima" (il legno) e ha imparato i segreti del mestiere e d'allora ha costruito decine e decine di gerli, gerletti, "cavagn" (cestini), che talvolta regala quali premi per lotterie o altro.

Celio Bisi: tante altre persone affrontano la terza età



con l'entusiasmo degli anni giovanili. Certamente sta qui il segreto della loro riuscita; sanno trasformare i tempi della loro anzianità esercitando un'abilità manuale (o intellettuale) che li porta a gradevoli soddisfazioni. Chi trova il "passatempo" a misura e...statura delle proprie capacità impregna le proprie giornate, e quelle dei familiari, di un'atmosfera di serenità e di tranquillità che si trasmette agli altri per lungo tempo.

Nuova filiale UBS a Gordola



L'importanza crescente da un punto vista demografico ed industriale della zona che gravita attorno a Gordola, ha convinto UBS al trasferimento della propria filiale in una nuova e più moderna sede.

Il trasloco nei nuovi uffici in Via San Gottardo 77, nello stabile Pentima, è avvenuto lo scorso 3 settembre. La filiale diretta da Angelo Marra, persona conosciuta ed apprezzata nella regione per il suo impegno in diverse associazioni pubbliche, sportive e culturali, in particolare in campo turistico, può contare su un team di collaboratori qualificati composto da Massimo Maranta, consulente clientela commerciale, Alberto Casal e Dario Tognalda, consulenti finanziari e



Manuela Deprati, consulente clientela privata. Abbiamo approfittato dell'occasione per incontrare Angelo Marra e Marco Soldati, responsabile di UBS nel Sopraceneri.

Signor Soldati, com'è nata l'idea di aprire una nuova filiale a Gordola?

A Gordola eravamo presenti dal 1967 in una sede piccola e non più confacente alle attuali esigenze della clientela e il nuovo Palazzo Pentima, sia per la posizione centrale, sia per l'offerta di parcheggi, rappresentava una soluzione ottimale. Grazie all'ottimo lavoro svolto dal team diretto da Angelo Marra ed al

sostegno ricevuto dalla Direzione Ticino, siamo riusciti a far accettare dalla Sede la proposta di un ulteriore investimento importante nel Sopraceneri dopo la totale riattazione delle nostre filiali di Ascona e Bellinzona. Sono contento del risultato finale e mi fa piacere sentire i numerosi commenti positivi che mi giungono dai nostri affezionati clienti".

Signor Marra,

quali sono le novità della nuova sede?

"La banca è stata costruita secondo il nuovo concetto UBS denominato "Banca a 2 zone", un'autentica novità nel Sopraceneri, nel quale la consulenza acquista maggiore importanza e diventa ancor di più il fulcro principale della nostra attività. Infatti, nella prima e più importante zona ci concentriamo sulla consulenza mentre nella seconda zona si svolgono le operazioni correnti grazie a moderni apparecchi automatici a disposizione 24 ore su 24, tra i quali il "Bancomat Plus", che consente il versamento di banconote. Considerata la peculiarità della filiale di Gordola, la direzione di UBS ha deciso inoltre di installarvi un "desk" specializzato in consulenza commerciale, per soddisfare le esigenze delle numerose ditte presenti nella regione".

Le banche investono ingenti risorse nello sviluppo di apparecchi automatici innovativi, con quale obiettivo?



"Poter affidare agli automatici buona parte delle numerose operazioni bancarie di routine che ci vengono richieste quotidianamente come prelievi, versamenti e pagamenti, ci permette di dedicare il nostro tempo alla clientela per offrire una consulenza più approfondita, per esempio per quanto concerne la situazione previdenziale, la gestione del proprio patrimonio oppure la scelta del prodotto ipotecario più adatto alla situazione del cliente, insomma una consulenza globale." Alcuni clienti si lamentano della difficoltà del loro utilizzo...

"Capisco i timori da parte di taluni verso l'utilizzo

Segue a pag. 23



FARMACIA
DR. ALDO CASSINA
dipl. federale

Articoli sanitari
Medicina naturale

VICHY
LABORATOIRES

PERCHÈ LA SALUTE PASSA
ANCHE DALLA PELLE

Via S. Gottardo 50
6596 Gordola
Tel. 091 745 13 57
Tel. 091 745 16 12
Fax 091 745 47 18

Garage Lele

NUOVA SEDE

6634 Brione Verzasca
Tel. 079/444 36 38

 **Husqvarna**



Riparazioni auto di tutte le marche, veicoli agricoli,
motoseghe, tosaerba, decespugliatori,
vendita e montaggio gomme estive e invernali,
vendita auto nuove e d'occasione!

Novità

**Caffè Carlito bio
tostato in Ticino**



TORREFAZIONE DI CAFFÈ



AUTOCHIESA



CONCESSIONARIO UFFICIALE
LOCARNESE E VALLI

MINUSIO tel. 743.28.47
RIAZZINO tel. 850.50.10



AUTOFLADA sa



AGENTE PRINCIPALE LOCARNESE E VALLI

VIA CANTONALE RIAZZINO
tel. 850.50.20



LETTORE DIVENTA ABBONATO
ABBONATO SOSTIENI IL PERIODICO

Partecipa
anche tu
al concorso
indetto
da questo
periodico
riguardante
la poesia

"A som Verzasca"

di P. Tamò

Vedi pagina 13

degli apparecchi automatici. Posso però rassicurarli dicendo che il loro uso è estremamente semplice e che comunque i miei collaboratori sono sempre a disposizione per una dimostrazione. Inoltre non dimentichiamo che il cliente non è più legato agli orari di sportel-



lo in quanto può accedere in qualsiasi momento ai nostri apparecchi.

Ci può anticipare il programma della manifestazione? Certamente, durante questa giornata di festa sarà possibile effettuare una visita della nuova filiale e a tutti i partecipanti offriremo un ricco spuntino ed un omaggio di benvenuto. Sul posto sarà presente Manlio Monti, insegnante di pittura, fondatore dell'atelier Jean Arp a Locarno e autore dei quadri esposti nella nuova filiale. Vi sarà pure un clown per intrattenere i più piccoli e naturalmente una bandella musicale che allietterà la giornata. Chiaramente l'invito non si limita alla nostra clientela, ma tutta la popolazione è benvenuta!

Elenco inserzionisti

Banca Raiffeisen, Cugnasco - Gudo - Riazzino; Caffè Bar Piazza Pizzeria Mario, Tenero; Cometal Tende da sole, Riazzino-Locarno; Caffè Carlito Losone; CAFFÈ CHICCO D'ORO, Balerna; Credit Suisse, Tenero; Farmacia Aldo Cassina, Gordola; Farmacia Arcate, Cugnasco; Foto Garbani SA, Muralto e Riazzino; Fondazione Orchidea "Floricoltura-Orticoltura", Riazzino; Garage Autochiesa, Minusio Riazzino, Garage Autoflada, Riazzino; Garage Automasoni SA, Quartino; Garage Lele, Brione Verzasca; Garage Tognetti Auto, Gordola; Impresa Gamboni e Salmina, Gordola; Lavanderia Linda, Tenero; Macelleria Efra, Gordola; Piero Ferrari, Pavisud SA, Gabriele Rossi e Co, Locarno Gordola; Tipografia Grafica Bellinzona SA, Claro; Valchisa SA, Riazzino; Winterthur Assicurazioni, Tenero.

Fiocchi rosa e Fiocchi blu

Neonati dal 1° gennaio al 30 giugno 2001. - Auguri ai bambini e felicitazioni ai genitori.

OSPEDALE REGIONALE DI LOCARNO

Stuessi Jason di Prisca e Christoph, Gerra Piano
Foletta Eros di Claudia e Saverio, Gerra Verzasca
Ferricoli Danilo di Gladys e Flavio, Gordola
Lenti Chiara di Catherine e Paolo, Tenero
Mezzo Alan e Thomas di Ilona e Salvatore, Tenero
Planzi Noah di Natalia e Paolo, Gordola
Brenna Emanuela di Marthe e Pietro, Brione Verzasca
Alcantara Liriano Aurora di Sara e Porfirio, Gerra Piano
Lotti Jamila di Milena e Amedeo, Gordola
Rappo Sandro di Lillian e Thomas, Gerra Piano
Mignola Jessica di Simona e Simone, Vogorno
Simic Stjepan di Ivanka e Vinko, Riazzino
Maggiotti Tatiana di Luciana e Sascha, Brione Verzasca
D'Amario Noemi di Natascha e Manolo, Tenero
Govori Ariana di Lindita e Ilir, Tenero
Fanetti Laura di Daniela e Arcangelo, Vogorno
Recchiuti Pietro di Anna e Aldo, Tenero
Kostova Alba di Borjana e Gregor, Riazzino
Gnesa Alice di Eva e Alessandro, Gordola
Rossi Loris di Franca e Andrea, Gordola
Togni Gill di Tania e Claudio, Riazzino
Ferrari Timothy di Gabriela e Vittorio, Gordola
Omini Ambra di Nadia e Mario, Gerra Piano
Francisco Yamile di Maria e Rafael, Riazzino
Krid Sophie di Monique e Farid, Tenero

HUMAINE SANTA CHIARA LOCARNO

Arthofer Lian di Karin e Andrea, Gordola
Balemi Franziska di Silke e Silvano, Tenero
Sanchez Francesca di Tiziana Alliole e Luis, Gordola
Porzio Robin di Tiziana e Romano, Tenero
Zucconi Sascha di Petra e Luigi, Gordola
Mircev Trajce di Ljubinka e Kolje, Tenero
Bacciarini Martina di Patricia e Emanuele, Gordola
Mazzei Céline di Patrizia e Salvatore, Gordola
Pedrazzi Serena di Prisca e Flavio, Mergoscia

 **Abbonamento** *il Nuovo* **Verzasca**
Piano

Tagliando da inviare a:
Edizioni "Il Nido", Casella Postale 71, 6516 Cugnasco
oppure via fax: 091 859 11 38



Abbonamento (4 numeri)

Svizzera: Fr. 30.- Estero: Fr. 45.- Sostenitore: minimo Fr. 40.-

- Desidero sottoscrivere l'abbonamento annuale a "il Nuovo Verzasca e Piano".
- Desidero essere contattato per la pubblicazione di un'inserzione pubblicitaria.
- Desidero il tagliando per un abbonamento-regalo.

Affrancare
P.F.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Località _____

Data _____

Firma _____

Edizioni "Il Nido"
Casella Postale 71
6516 Cugnasco

Locarno-Gordola via Cantonale 6



PIERO FERRARI
SILOS E BETON TICINO

Ghiaia - Sabbia - Trasporti - Scavi meccanici - Rifiuti

Tel. 735 15 15 Fax 735 15 19 Tel. Silos 795 17 01

pavisud sa

Impresa pavimentazioni e costruzioni stradali

Tel. 735 15 16 Fax 735 15 19

gabriele rossi & co
ing. sts impresa costruzioni e ufficio tecnico

Tel. 735 15 16 Fax 735 15 19

*Tostatura fresca
ad ogni tazzina!*



CAFFÈ
CHICCO D'ORO®

tipografia grafica bellinzona

GRAFICA BELLINZONA SA
CH-6702 Claro

Tel. 091 863 39 10

Fax 091 863 39 14

e-mail tigra@bluewin.ch

STAMPATI DI OGNI GENERE